

NELLO STESSO CARISMA...

con responsabilità



n. 2 • 2023

**COMPAGNIA DI SANT'ORSOLA
ISTITUTO SECOLARE DI SANT'ANGELA MERICI
FEDERAZIONE**

www.istitutosecolareangelamerici.org

www.angelamerici.it

e-mail: fed.comp_2016@libero.it

SOMMARIO

Ai lettori	pag. 4
La fortezza e il vero conforto dello Spirito Santo	pag. 5
Per grazia di Dio sono quello che sono	pag. 7
Mondialità: cultura di Singapore	pag. 14
Il viaggio del cuore di Angela	pag. 19
Le responsabili in zoom	pag. 23
Brescia 22-25 aprile 2023: contenuti ed emozioni	pag. 24
Incontro di Brescia: pensieri dei relatori	Pag. 28

DALLE COMPAGNIE

Compagnia dell'Indonesia	pag. 31
Compagnie non italiane: diversità e unità	pag. 32
110 anni Orsoline secolari diocesi di Agrigento	pag. 34
Compagni di Ragusa 30° anniversario VO.CRI	pag. 35
Compagnia R.D. Congo	pag. 37
Compagnia Brasile nord est	pag. 38
Dal Perù alla Spagna, alla Compagnia di Torino	pag. 40
Compagnia del Burundi	pag. 42

AI LETTORI

Le colonelle della Compagnia di Sant'Orsola

Custodire e vegliare le spose del Signore

come vigilantissime pastore e buone ministre... (cfr. Rc pr)

In aprile, a Brescia, abbiamo riflettuto a come allargare la tenda della Compagnia. Ci siamo dette che non bisogna lasciare ai margini o fuori dalla tenda nessuno, che bisogna proseguire in unità e comunione.

Viene spontaneo pensare alla Madre Angela che, già ai suoi tempi, aveva indicato dei compiti di guida e di responsabilità da consegnare ad alcune responsabili di quartiere: *le dilette figlie e sorelle, le colonelle della Compagnia di sant'Orsola*. Tante volte abbiamo parlato dei doveri di una responsabile, forse è giunto il momento di ripassare anche i Ricordi mericiani per ricomprendere, nell'attuale situazione, il desiderio di Sant'Angela.

Sant'Angela, la madre e la fondatrice, non ha voluto fare tutto lei, ha distribuito dei compiti e non compiti minori... ma impegni pastorali di servizio verso le Spose del Signore come *vigilantissime pastore e buone ministre*.

Pensando, soprattutto all'Italia, dove le forze diminuiscono, ma anche alle varie compagnie del mondo, spesso con sorelle lontane di territorio, a volte sole e in difficoltà... possiamo recuperare il ruolo delle *colonelle* o le *responsabili dei gruppi*, come prevedono le Costituzioni (25.8)

Un compito, quello delle *colonelle*, di alto livello: *non può esistere un altro più degno che l'essere custodi delle spose dell'Altissimo... grazia certamente grande e sorte inestimabile...*

Per un compito così, Sant'Angela invoca su ciascuna colonnella *la forza e il vero conforto dello Spirito Santo*.

Per un compito così, *quanto bisogna pregare Dio che illumini, diriga e insegni quello che si deve fare per amore suo...*

Per un compito così, bisogna *ringraziare Dio sommamente perché si è degnato di mettere [le colonelle] nel numero di coloro che lui vuole che si affatichino a governare e custodire simile suo tesoro*.

Insomma, Sant'Angela ha voluto un governo di unità e di condivisione e, se ci apprestiamo a viverlo e ad accettarlo così, *vedremo cose mirabili...*

Kate

LA FORTEZZA E IL VERO CONFORTO DELLO SPIRITO SANTO...



Valeria Broll
Presidente della Federazione

“La forza e il vero conforto dello Spirito Santo siano in tutte voi affinché possiate sostenere ed eseguire...”

(Prologo Ricordi)

Fortezza: dono, non conquista, o sforzo personale.

La Fortezza è un dono dello Spirito Santo e come tale va accolto, chiesto, custodito, per la nostra fedeltà alla vocazione e per la nostra gioia nel viverla. Ogni dono che il Signore ci affida è per una **missione**.

Qual è la nostra? Quella di partecipare alla stessa missione di **Gesù sacerdote** (offrirsi e offrire) di **Gesù re** (servire) di **Gesù profeta** (essere parola e presenza viva di Gesù nel mondo, nella Chiesa, nella Compagnia). (cfr Cost. 22.1)

Questa missione che ci è stata affidata nel Battesimo, e confermata e rafforzata con la vocazione secolare nella Compagnia di S. Orsola, è un dono che ci riempie di gioia, ma è anche fatica, è lotta perché *“qui non c'è sorta di male che non tenti di opporsi, considerando che qui siamo poste in mezzo a insidie e pericoli [...] Tuttavia sorelle mie, non vi dovete spaventare per questo”*.

Riconoscenti del dono della vocazione e dei doni dello Spirito Santo, non guardiamo alla nostra pochezza, fragilità, povertà, non contiamo sullo sforzo solo personale, non ce la faremo mai. Il Signore che conosce bene i suoi figli, ci manda il Suo **Spirito di forza**. Lo sa bene anche Sant'Angela quando ci saluta invocando la forza e la consolazione dello Spirito Santo per sostenere l'impresa della nostra vocazione e missione. Per essere *“come agnelli in mezzo ai lupi”*. Per essere piccoli semi sparsi nel terreno del mondo. Per sostenere con forza le prove della vita. Confidiamo dunque sull'unica forza che ci permette di eseguire l'impresa della nostra vocazione: la forza del Vangelo. Riconoscenti e con gratitudine, con le parole del salmo ripetiamo spesso nelle nostre giornate: *Mia forza, mio canto è il Signore. È lui la mia salvezza*.

Conforto: dono per andare, camminare, annunciare la Vita, non per riposare, sedersi, auto consolarsi, chiudersi e ripararsi dalle difficoltà.

Il **conforto** è un dono dello Spirito Santo. Chiediamolo spesso, quotidianamente. *Chiedete e vi sarà dato.* E il Signore che è il Dio della Pace e di ogni consolazione non ce lo fa mancare. Il vero conforto di cui parla S. Angela non è da ricercarlo nelle persone, nelle cose che facciamo, ma da Dio solo.

Ogni dono è per una missione e noi donne, e donne consacrate, abbiamo una missione che è estremamente urgente oggi: la missione di consolare. Riusciremo in questa impresa se facciamo noi stesse esperienza di consolazione e dove la sperimentiamo se non sostando in contemplazione del nostro Sposo e Signore Gesù Cristo?

Stiamo in sua compagnia con queste Parole: *Sia benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, Padre misericordioso e Dio di ogni consolazione, il quale ci consola in ogni nostra tribolazione, perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in qualsiasi genere di afflizione con la consolazione con cui siamo consolati noi stessi da Dio. Infatti, come abbondano le sofferenze di Cristo in noi, così, per mezzo di Cristo, abbonda anche la nostra consolazione.* (2Cor,1)

Questa preghiera e questa contemplazione ci libera dall'ansia e ci permette di far trasparire pace, serenità, fiducia, spirito di abbandono.

Questa è la nostra chiamata e missione: donne della consolazione. *Vieni Spirito Santo, Consolatore perfetto, ospite dolce dell'anima dolcissimo sollievo.*

Tanto più avremo bisogno noi di sostegno, tanto più dobbiamo essere sostenitrici di altri. Tanto più sentiamo noi il bisogno di essere consolate, tanto più possiamo essere consolatrici di altri ancora... così saremo semi di speranza nella nostra Compagnia e in ogni ambiente in cui viviamo, soffriamo, gioiamo.

“Lo Spirito Santo, vero artefice della fecondità della vita della Chiesa, ha suscitato il dono del carisma mericiano...” (Decreto Cost.).

Ognuna di noi con il proprio Sì al Signore, teniamo vivo il carisma mericiano: dono dello Spirito Santo alla Sua Chiesa.

“La forza e il vero conforto dello Spirito Santo siano in tutte noi affinché possiamo sostenere ed eseguire, l'impresa affidataci.”

Valeria Broll

«Per grazia di Dio sono quello che sono» (1 Cor 15,10)

Appunti sul modo di intendere la spiritualità nella Chiesa sinodale

Mons. Rino La Delfa

Vice Assistente del Consiglio della Federazione

L'urgenza della formazione spirituale in vista di una Chiesa sinodale

Nella prospettiva di una Chiesa che intende modularsi secondo lo stile sinodale, c'è da chiedersi di cosa si abbia un bisogno urgente. Scartando tutto ciò che è apertamente in contrasto con questa visione, certamente non saranno persone che godono di posizione, potere e ricchezza a trovarsi all'apice della lista, tanto meno quelli che riescono a incantare gli altri con una indiscussa attitudine oratoria perché dotati di competenze teologiche e pastorali di altissimo livello. Immersi nell'era della tecnologia, nemmeno può dirsi risolutivo il dotarsi di più macchinari e di migliori strumenti, di nuove organizzazioni o di metodi più innovativi ed efficienti. Se si va alla radice della questione, ciò di cui si ha bisogno oggi, come in ogni tempo, è la disponibilità di uomini e donne di cui lo Spirito Santo possa servirsi per costruire la Chiesa stessa, persone ricche di spiritualità, potenti nella preghiera (cf. Gv 14,12). Lo Spirito Santo non agisce attraverso metodi, ma attraverso persone. Non si posa su macchinari inerti, ma su persone. Non unge con la sua potenza dei progetti, ma persone di preghiera, rendendole così capaci di comunicare prima di tutto con Dio in modo che possano poi comunicare in spirito di solidarietà all'interno della comunità di fede.

La spiritualità di cui parliamo – intrisa di preghiera e di studio della Parola di Dio, potenziata dallo Spirito Santo, impegnata a servire Dio senza riserve e manifestata in uno spirito di servizio – è ciò di cui si ha bisogno per trasparire dentro la storia come Chiesa, cioè come comunità riconciliata degli uomini con Dio. Il compito del Regno non può essere portato avanti senza una spiritualità che anteceda le azioni dei credenti suscitandole. In ossequio ad una visione meritocratica, l'ambiente secolare è giustamente aduso a guardare con approvazione



alle qualifiche accademiche e formative di una persona. Affidare la guida della comunità credente unicamente a chi possieda titoli di garanzia non è la stessa cosa. Per quanto le competenze siano importanti, da sole non sono sufficienti. Ciò che determina la vita della Chiesa ed è fondamentale per la sua traversata dentro il tempo e gli spazi è prima di tutto il discernimento spirituale di coloro che la guidano e di tutta la comunità, insieme e nei suoi singoli membri.

Ridefinire la spiritualità come via del discernimento

La nozione di spiritualità in senso laico è assimilabile al desiderio di qualcosa che vada oltre ciò che è meramente materiale. Spesso però questa ricerca si consuma nell'interiorità degli individui a prescindere dalla loro esperienza fisica e sociale. In contesto cristiano, essa è avvertita più volentieri come la 'totalità' e l' 'integralità' delle vite di coloro che hanno risposto alla libera e gratuita chiamata di Dio a vivere in comunione con lui. La spiritualità si riferisce non solo a tutta la vita di una persona, ma più specificamente alle vite delle persone condivise interamente con Dio che introduce tutti all'intimità con lui. Sta qui, nella 'totalità', uno dei significati più determinanti e per certi versi anche più impegnativi della spiritualità cristiana. Per iniziativa di Dio gli uomini sono come strappati dalla loro solitudine e unificati tra di loro e con Dio mediante il dono dello Spirito. Dall'altra parte, quando ci si riferisce all' 'integralità' della vita, non si vuol dire che la spiritualità comprenda solo la parte presumibilmente 'spirituale' della vita di una persona. Piuttosto, l'intera persona, corpo e spirito, è sottoposta alle esigenze della spiritualità; nessuna parte dell'essere umano può sfuggire al suo esame. Perché totale, nel senso di condivisa con gli altri, e integrale in quanto comprendente tutte le dimensioni della persona, la spiritualità non è quindi solo il fare, ma principalmente l'essere. Anzi, il fare è semplicemente il risultato dell'essere.

Va precisato che la spiritualità cristiana in sé stessa non corrisponde a un requisito umano, ma è sempre una risposta alla grazia di Dio, il cui dono fluisce dalla sua iniziativa. In forza di ciò, sia la persona che la comunità nella loro esperienza ecclesiale dipendono esclusivamente dalla grazia della fede creduta e professata nella partecipazione alla vita sacramentale. Nell'atto di tradurre la loro interiorità in opere spirituali, intendendo con queste tutte le azioni con cui è rinnovata la creazione, essi rendono tangibile la presenza del Regno. Una spi-

ritualità fondata su qualcosa che non sia una risposta continua alla grazia di Dio non è affatto una spiritualità. Anzi, è una manifestazione del primo peccato: l'orgoglio di essere il proprio dio. L'orgoglio porta a pensare che la propria strada sia sufficiente per trovare la salvezza; porta ad affermare di essere più spirituali degli altri; porta a misurare gli altri sulla base della propria spiritualità. E quando gli altri non sono all'altezza dei nostri standard spirituali, tendiamo a criticarli e a sminuirli. Solo quando crediamo veramente che la trasformazione interiore sia opera di Dio e non nostra, solo allora possiamo mettere a tacere la nostra petulante inclinazione a mettere in riga gli altri. Una spiritualità che si preoccupa più di correggere gli altri che di guardarsi dentro non è diversa dalla "giustizia" e dalla "spiritualità" degli scribi e dei farisei (cf. Mt 5,6).

La figura biblica di una persona spirituale quindi è quella di chi è *«guidato dallo Spirito di Dio»* (Rm 8,14) e *«vive dello Spirito»* (Gal 5,25). In altre parole, la vera spiritualità non è il frutto dello sforzo umano o delle iniziative della nostra forza di volontà, ma è il portato dello Spirito Santo. Il nostro ruolo è quello di cooperare singolarmente e insieme con lo Spirito e di disporci sotto la sua autorità; solo lui può trasformarci in persone autenticamente spirituali, specchio della vita divina. All'interno di questo spazio, il discernimento è la facoltà di sentire, vedere, conoscere, giudicare, agire come farebbe Dio stesso.

Spiritualità come movimento dall'interno verso l'esterno

Un equivoco diffuso tra i credenti è all'origine di percezioni e approcci difformi della spiritualità. Non è infrequente che essa venga assimilata e fatta coincidere con enfasi particolari della cultura e delle tendenze dei tempi. Lungo il corso della storia non di rado sono prevalsi modelli ambigui, poi del tutto rinnegati e abbandonati. Anche oggi bisogna chiedersi in che misura modelli in auge non siano influenzati dalla ricerca del consenso pubblico, dal riconoscimento sociale e dall'immagine che si proietta nelle relazioni. Ma la spiritualità non riceve la sua approvazione e autorizzazione dall'esterno giacché essa nasce e si sviluppa a partire dall'interiorità, agendo semmai per sovvertire uno stato di equilibrio precario delle situazioni esterne che al momento appaiono come soluzioni plausibili. Là vive una autentica spiritualità, individuale e comunitaria, dove le persone e i gruppi sperimentano una crescita la cui estensione li trascende proiettandoli oltre il limite della loro individualità e i confini del consenso generale. La

vita dei santi corrisponde largamente e variamente allo spirito delle beatitudini che caso mai contraddicono le logiche della cultura corrente. Sebbene la vita spirituale, così intesa, possieda qualcosa di intensamente personale, che trova il proprio culmine nelle occasioni di incontro con il Padre al cui cospetto impariamo il metro vero della perfezione nel confronto con le sue richieste, essa tuttavia non è mai individuale. Perché profondamente personale, la spiritualità cristiana imparata da Cristo non si concentra sulla buona riuscita ma sulla fedeltà. Non ricerca il proprio vantaggio e il riconoscimento, ma dispone al servizio incondizionato. Non interviene per erigere il fortilizio della propria unicità singolare, ma per gettare un ponte verso il regno di Dio. L'“altro” è e rimane in ogni caso la chiave, ovvero la leva di azionamento, della vera spiritualità. Con questa chiave, le persone autenticamente spirituali si accostano alla preghiera, alla devozione, alla meditazione della Parola, al servizio, consapevoli che il pronome che regge il dialogo della vita nello Spirito non è mai l'‘Io’, ma il ‘Tu’. Con questa chiave, non è mai prioritario il plauso degli astanti, dei superiori o dei colleghi, ma l'accettazione da parte di Dio. Essere una persona spirituale riguarda perciò un movimento che parte dall'interno verso l'esterno, non il contrario. Con tristezza ci si accorge che molte persone, per quanto dotate di una ricchezza accessoria o di un talento particolare, in forza dei quali riscuotono facili consensi, mancano tuttavia di una grandezza elementare, di una bontà insita nel loro carattere. Sono tanti quelli che, pur compiacendosi del successo nelle loro carriere, della costruzione di una immagine virtuale, di forme di individualismo dilatato, sono spesso fallimentari nelle loro relazioni personali. Il successo individuale è sempre vincolato a un paradigma di spiritualità inconsistente il cui movimento parte dall'esterno verso l'interno. Nella spiritualità cristiana l'approccio contrario che muove dall'interno verso l'esterno prova invece che le vittorie personali precedono le vittorie comunitarie, che fare e mantenere le promesse a noi stessi precede fare e mantenere le promesse agli altri. Non per nulla nella spiritualità trovano spazio l'ascetica e la mortificazione. Non sono forme di rigore disciplinare solipsistiche tese a rafforzare la muscolatura dello spirito ma indizi di amore costoso simile a quello della croce. Le più grandi vittorie per la Chiesa di Cristo o per il singolo cristiano non sono quelle ottenute grazie al talento o all'istruzione, alla ricchezza o al favore degli uomini, sono quelle vittorie che si ottengono nella camera riservata del dialogo con Dio, quando la fede semplice e sincera vi scorge quel

«*Padre che vede nel segreto*» (Mt 6,6). Questo movimento che parte dall'interno verso l'esterno è al centro del nostro bisogno personale di spiritualità. Dovrebbe essere la spinta operativa della spiritualità delle comunità e dei gruppi e rappresentare la leva di azionamento della sinodalità ecclesiale come tale.

Il rapporto personale e comunitario alla base della spiritualità

Le più grandi battaglie della vita si combattono ogni giorno nelle stanze silenziose dell'anima. L'adagio *sentire cum ecclesia* non avrebbe senso se il movimento che risveglia la Chiesa nelle anime non partisse dallo strato più profondo di ciascuno. Ciò significa che ogni credente incorporato alla Chiesa, in possesso dello Spirito, vive la propria dimensione ecclesiale già nella interiore crescita che deriva dal proprio combattimento con sé stesso nell'oscurità della propria interiorità, esaminando sé stesso e le sue motivazioni davanti al Dio onnisciente. L'adesione alla Chiesa che si conferma attraverso l'atto di fede dunque interpella necessariamente la coscienza. La Chiesa infatti si manifesta come l'adesione concorde delle coscienze dei fedeli, che nella sofferenza hanno acquisito vittorie private e interiori prima di ingaggiare qualsiasi lotta comunitaria esteriore. Compito di ogni credente che si ponga nella traiettoria di una Chiesa sinodale è di partire esaminando le proprie motivazioni interiori, risolvendo i conflitti nascosti e affrontando le proprie tendenze peccaminose e le immancabili debolezze.

Dopotutto essere spirituali non è una scelta che obbedisce ad una opzione, ma il modo di vivere una elezione. La vita spirituale in quanto opera dell'iniziativa di Dio corrisponde alla sua volontà per noi. E la sua volontà è che nulla di noi vada perduto (cf. Gv 6,39; 17,12; 18,9). Che tipo di persone bisogna dunque essere da credenti dinanzi alla inevitabile dissoluzione di tutte le cose? sembra chiedersi Pietro, se non ciò che ci distingue «*nella santità della condotta e nella pietà*», vivendo cioè in modo santo e pio (cf. 2 Pt 3, 11). E ancor più: «*ad immagine del Santo che vi ha chiamati, diventate santi anche voi in tutta la vostra condotta*» (1 Pt 1, 15). Va ricordato che al cuore di ogni condotta insiste la relazione. Il cristianesimo non è un insieme di regole o un credo da seguire astrattamente. È il coinvolgimento con una persona, il Signore Gesù Cristo. La vita eterna, secondo Gv 17:3, è conoscere Dio e il Figlio suo. Questo tipo di conoscenza non si risolve nell'acquisizione di una conoscenza teorica, ma nella coltivazione di una profondità relazionale. La sinodalità postula una formazione indispensabile degli

attanti del cammino ecclesiale sinergico fondata sulla coltivazione di un rapporto personale attraverso Cristo con la Chiesa e con il Padre, mediante l'ascolto meditativo della Parola e la preghiera. Tessere un rapporto personale con la Persona di Gesù qualifica il proposito di Paolo quando scrive: «*Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e questi crocifisso*» (1 Cor. 2:2).

La grazia della spiritualità mericana

Il nucleo attorno a cui si espande la spiritualità mericana è indubbiamente l'esperienza della condizione sponsale, tanto che Angela afferma: «*l'amore spirituale è senza alcun confronto molto più potente dell'amore secondo natura*» (T II,9). Dono dello Spirito, l'amore viene principalmente sperimentato come esercizio soave della libertà propria e delle altre nella reciprocità: «*E sopra tutto guardatevi dal voler far fare per forza, perché Dio ha dato il libero arbitrio ad ognuno, e non vuol forzare nessuno, ma solamente dimostra, invita e consiglia*» (T III,8-11).

Della singolarità della elezione sponsale, Angela è talmente convinta da ricordare nel prologo della *Regola*, che essa prima di tutto separa per congiungere nell'amore e nel servizio: «*Dio vi ha concesso la grazia di separarvi dalle tenebre di questo misero mondo e di unirvi insieme a servire sua divina Maestà, dovete ringraziarlo infinitamente che a voi specialmente abbia concesso un dono così singolare. Perciò, sorelle mie, vi esorto, anzi vi prego e supplico tutte, affinché, essendo voi state così elette ad essere vere ed intatte spose del Figliol di Dio per primo vogliate conoscere che cosa comporta una tale elezione, e che nuova e stupenda dignità essa sia*» (R pr, 4-5,7-8).

L'intimità della sponsalità mericana si sperimenta nel segreto della coscienza: «*se vorranno pregare più a lungo, si chiudano nella loro camera, e là preghino come e quanto lo Spirito e la coscienza detteranno*» (Rc VI,7), e si dilata nel compito al pari del quale «*non può esistere un altro più degno che l'essere custodi delle spose dell'Altissimo*» (Rc pr, 8). Pleonasticamente la spiritualità sponsale esibita da Angela Merici potrebbe culminare in una figura altrettanto relazionale come quella delle "pastorelle", una spiritualità delle pastorelle, dal momento che l'eredità spirituale di una consacrata si riassume nella custodia responsabile e nel nutrimento spirituale delle altre: «*vi prego con tutto il cuore che vogliate essere sollecite e vigilantissime come tante solerti pastorelle verso questo celeste gregge messo nelle vostre mani*» (T X,1-2; cf. Rc pr, 6).

Il vettore sinodale di questo modo di vivere la spiritualità si avverte nella insistenza con cui nel Testamento leggiamo: «*E specialmente abbiate cura che siano unite e concordi nel volere, come si legge degli Apostoli e degli altri cristiani della Chiesa primitiva: "Erat autem eorum cor unum"*; cioè: erano tutti d'un sol cuore (At 4,32)» (T X,7). Angela propone una consacrazione senza convento, cerimonie d'ingresso e abito distintivo. Sostituisce questi aspetti esteriori con il coinvolgimento dell'interiorità (della volontà, del cuore e della mente) nella vita religiosa e il distacco dai valori del mondo.

Fondamentale nella prospettiva dell'interiorità, e dunque caratterizzante la sua visione, è il fatto che la volontà sostituisse l'obbligo nell'adempiere ciò che viene prescritto: i precetti non sono in forma di ordine ma di consiglio, in quanto veniva consigliata una partecipazione attiva e consapevole: «*L'ultima raccomandazione mia che vi faccio, e con la quale fin col sangue vi prego, è che siate concordi, unite insieme tutte di un cuore e d'un volere*» (Rc IX,1). E Nel Testamento viene affermato: «*Ecco che l'amarsi e l'andar d'accordo insieme è segno certo che si cammina per la via buona e gradita a Dio*» (T 10,12), lasciando intendere che le qualità distintive della comunione sperimentata all'interno delle compagnie non erano dedotte da principi istituzionali imposti ma dall'esercizio libero dell'interiorità e della spiritualità attraverso il "volere": «*l'amarsi e l'andar d'accordo*» diventano segno dell'interiore volontà a camminare per la via buona.

Quindi, anche nella sua dimensione comunitaria, la Compagnia di Sant'Orsola si regge sulle relazioni interpersonali tra le orsoline, sulle qualità umane dei singoli individui, in particolare, l'amicizia, l'amore, la volontà, la tolleranza, il rispetto reciproco. Angela, ancora una volta, mette al centro della vita della Compagnia l'umanità delle singole persone. Ella è profondamente consapevole dell'importanza della dimensione relazionale dell'orsolina, improntata alla ricerca dell'unità e della concordia. Rammenta: «*Considerate dunque quanto è importante tale unione e concordia. Allora desideratela, cercatela, abbracciatela, conservatela con tutte le vostre forze*» (Rc IX,10-14).

LA MONDIALITÀ: OVVERO CONOSCERE LE CULTURE DEGLI ALTRI. CENNI SULLA “CULTURA DI SINGAPORE”

Natura e caratteristiche

Singapore, città-stato situata all'estremità meridionale della penisola malese, si trova a circa 137 chilometri a nord dell'Equatore. La popolazione è di 5,9 milioni di abitanti che vivono su 719 km quadrati di territorio.

È il più grande porto del Sud-Est asiatico e uno dei più trafficati al mondo.

Un tempo colonia britannica e ora membro del Commonwealth, Singa-

pore si è unita alla Federazione della Malesia al momento della sua formazione nel 1963, ma si è separata per diventare uno Stato indipendente il 9 agosto 1965.

L'isola si trova nella regione equatoriale monsonica del Sud-Est asiatico e il suo clima è caratterizzato da temperature uniformemente elevate. La posizione marittima di Singapore e l'umidità costante mantengono la temperatura tra i 27 e i 38 gradi.

Singapore è per lo più un centro abitato con grattacieli che fungono da uffici e residenze per la maggior parte della popolazione. Ci sono



poche migliaia di ettari di foresta pluviale sempreverde conservati intorno ai bacini idrografici.

Fortemente urbanizzata, Singapore ha un'alta densità di popolazione. I tassi di natalità e di crescita demografica sono i più bassi del Sud-Est asiatico. La popolazione di Singapore è variegata, risultato di una considerevole immigrazione passata. I cinesi predominano, costituendo circa i tre quarti del totale. I malesi sono il secondo gruppo etnico più numeroso e gli



indiani il terzo. A causa di questa diversità etnica, sono riconosciute non meno di quattro lingue ufficiali: inglese, cinese mandarino, malese e tamil.

L'inglese rimane il principale mezzo di comunicazione per l'amministrazione, il commercio e l'industria ed è la lingua principale di insegnamento nelle scuole.



La religione

Le affiliazioni religiose riflettono i modelli etnici.

Circa due terzi di tutti i cinesi professano un certo grado di attaccamento al confucianesimo, al buddismo o al taoismo. Quasi tutti i malesi e alcuni indiani aderiscono all'Islam. La comunità cristiana è cresciuta rapidamente. Quasi tutta la restante popolazione che pratica una religione è induista, ma ci sono anche molti singaporiani che non hanno alcuna affiliazione religiosa.

Il cattolicesimo

Il cattolicesimo a Singapore affonda le sue radici nella presenza portoghese in Asia. Si ritiene che il primo sacerdote cattolico abbia messo piede a Singapore nel 1821, due anni dopo lo sbarco di Stamford Raffles, per rispondere alle esigenze della crescente comunità composta in gran parte da colonialisti britannici e da alcuni cinesi; tuttavia, è probabile che a Singapore vi fossero

missionari portoghesi che operavano da Malacca durante il periodo portoghese, 1511-1641, prima della conquista britannica.

Attualmente è guidata da William Cardinal Goh, quarto arcivescovo dell'arcidiocesi cattolica di Singapore.

Secondo il censimento del 2020, il 18,9% dei singaporiani si identifica come cristiano, di cui il 37,1% come cattolico e il 62,9% come "altri cristiani" (principalmente protestanti).

La Chiesa cattolica gestisce asili, scuole primarie, scuole secondarie e una scuola media, il Catholic Junior College. Gestisce anche un ospedale e alcune case di cura.

Sono presenti diverse congregazioni religiose: i Gesuiti, i Redentoristi, i Francescani, le Canossiane, le Suore del Buon Pastore, i Monfortani, i Gabrieliti, i Carmelitani...

Ci sono molte comunità cristiane attive dei vari carismi di questo secolo come i Focolari, il Cammino Neocatecumenale, Fede e Luce, la Meditazione Cristiana Mondiale, le Coppie per Cristo e molte altre.

Le nostre chiese vantano una partecipazione attiva dei fedeli. Molte parrocchie offrono messe quotidiane e nei fine settimana sono offerte diverse messe, tutte ben frequentate da giovani e meno giovani.

Industria

Per attirare gli investimenti stranieri, l'economia è stata liberalizzata e sono stati forniti una serie di incentivi alle multinazionali, tra cui spicca la creazione di zone di libero scambio. Gradualmente, la produzione si è diversificata da industrie ad alta intensità di manodopera come il tessile ad attività ad alta tecnologia come la produzione di elettronica e apparecchiature di precisione e la raffinazione del petrolio, che danno un valore aggiunto molto più alto alla produzione.



Il turismo

Il turismo è diventato sempre più importante per l'economia di Singapore. La posizione centrale di Singapore nel Sud-Est asiatico e le sue eccellenti strutture di trasporto aereo sono state incrementate da massicci investimenti in hotel e centri commerciali. I negozi duty-free e una varietà di attrazioni ricreative, insieme al rinnovato lungomare, sono tra le principali attrazioni.



Il governo

Singapore è una democrazia parlamentare unitaria.

Il presidente è il capo dello Stato; fino al 1991 la carica, in gran parte cerimoniale, era ricoperta da elezioni parlamentari, ma in quell'anno la costituzione è stata emendata per consentire l'elezione popolare diretta del presidente e l'ampliamento dei poteri presidenziali. La maggioranza parlamentare sceglie tra le proprie fila il primo ministro, che è il capo del governo, e il gabinetto, che a loro volta formano il governo.



Attività culturale

Le attività culturali a Singapore derivano in gran parte da una o dall'altra delle principali civiltà di Cina, India, Indonesia o Occidente. La musica tradizionale cinese e indiana, la pittura e il teatro sono praticati da numerose società culturali e gruppi professionali. La cultura popolare, basata sui moderni mezzi di comunicazione di massa, è molto più diffusa. I film musicali che rendono popolari le canzoni hindi e tamil hanno un notevole seguito, così come i film di Hong Kong, Taiwan, Corea e Stati Uniti.



L'istruzione

L'istruzione è molto apprezzata a Singapore e il suo sistema educativo è strutturato in modo elaborato. L'istruzione primaria è gratuita e dura dai sei agli otto anni; la lingua di insegnamento è l'inglese e gli studenti devono imparare una delle altre tre lingue ufficiali come seconda lingua.

Gli studenti del livello secondario sono inseriti in percorsi accademici o professionali e commerciali.

Le possibilità di accedere all'istruzione superiore sono determinate dal rendimento accademico e di solito prevedono due o tre anni di istruzione pre-universitaria seguiti dall'iscrizione a un'università o a un istituto tecnico.

Un'orsolina secolare a Singapore

Le vocazioni alla vita consacrata e al sacerdozio sono molto poche e sembrano in calo. Le persone preferiscono affiliarsi a comunità cristiane, piuttosto che a congregazioni religiose.

Per quanto mi riguarda, sono stata introdotta alla compagnia da P. Iker SJ, il mio direttore spirituale. Mi ha presentato Helene (compagnia francese) a Chiangmai. Non sapevo che esistesse un tale stile di vita nella Chiesa.

Sebbene abbia fatto sforzi notevoli per far conoscere la Compagnia, non ha ancora preso piede. Molti sono venuti a dare un'occhiata e se ne sono andati. Sono l'unica Orsolina a Singapore. Insieme a Monica V, formiamo il gruppo Asia-Pacifico.

Vedo la mia vocazione come un dono di nostro Signore, per mantenermi sana di mente. Prima ero molto inquieta, ma ora sono serena e accolgo le responsabilità e le croci con gioia. Fortunatamente il Signore ha incastonato questa vocazione nel Cammino Neocatecumenale, di cui sono pellegrina con la mia comunità di 25 persone. La Compagnia ha un debito di gratitudine nei confronti del Cammino per aver salvaguardato la vocazione di questa viaggiatrice solitaria.



Ebba, gruppo Asia - Pacifico

Il viaggio del cuore di Angela Merici *Ascoltare la Scrittura, la Chiesa, le Guide - Santa Obbedienza*

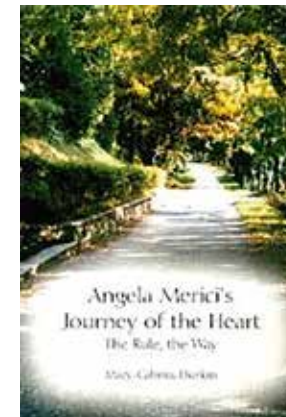
Continuiamo gli articoli tratti da: "Angela Merici's Journey of the Heart: The Rule, the Way", di Mary-Cabrini Durkin, pubblicato in inglese nel 2005.

Le molte voci

Ognuno di noi ha un suo ambiente dato da Dio, fatto di persone e risorse.

Angela usa il suo strumento pedagogico preferito, un elenco, per rendere specifico e concreto il suo insegnamento spirituale. Elenca le voci. Prestare costantemente attenzione ad esse è importante e gratificante. È un modo per trovare Dio nelle persone e nel mondo che ci circonda, trovare Dio nelle circostanze della nostra vita. Angela parla nella Regola di obbedire a queste voci.

Sebbene la *santa obbedienza* sia sempre alla volontà di Dio, essa inizia con un **ascolto** aperto, una disponibilità a imparare da tutti e da tutto. Poi, nel cuore, vagliamo ciò che abbiamo sentito, cercando di **discernere** quali elementi possano suggerire la guida di Dio. Dall'**ascolto** e dal **discernimento** si passa all'**azione**, cioè all'obbedienza. È così che l'obbedienza a Dio assume talvolta la forma di obbedienza ad altre persone o al governo. Per quanto umani e limitati, le persone possono segnalarci la guida di Dio. Angela elenca molte forme di autorità umana. Poi colloca la capacità e la responsabilità del discernimento nel cuore della persona.



Ascoltare la Sacra Scrittura

Il suo elenco emerge dalla situazione delle donne del suo tempo e del suo luogo.

Il primo di questi punti di riferimento sono i comandamenti di Dio (Cap. VIII, 7), non solo i dieci, ma anche altri insegnamenti scritturali. Aveva familiarità con entrambi i Testamenti. Notiamo in tutti i suoi scritti quanto spesso Ange-

la stessa cerchi una guida nella Bibbia e nella vita di Gesù. Cita costantemente le Scritture. Di solito queste righe sono in latino, tratte dall'edizione della Vulgata della Bibbia in vigore ai suoi tempi. Spesso poi traduce il versetto biblico in italiano o lo parafrasa. Le sue applicazioni di questi insegnamenti mostrano la sua apertura alla parola di Dio. Ha vissuto la preghiera del Salmista: *La tua parola è lampada per i miei passi, luce per il mio cammino.* (Salmo 119,105)

Ascoltare la Chiesa

Anche gli insegnamenti della Chiesa sono molto importanti (cap. VIII, 8). La Verità - uno dei suoi nomi preferiti di Gesù - ci ha dato il suo Spirito nella Chiesa per guidarci. Ci ha detto di ascoltare molto attentamente e con rispetto la voce della Chiesa. Angela cita il detto di Gesù: *“Chi ascolta voi, ascolta me; chi disprezza voi, disprezza me”* (cfr. Luca 10,16; R. VIII,8).

Che cosa costituisce la voce della Chiesa? Chi può rivendicarla?

Angela ci dice di pregare affinché Dio *non abbandoni [la] Chiesa, ma la riformi a suo piacimento* (Settimo ricordo, 24). Chiaramente non pensa che tutti gli ecclesiastici parlino con la voce di Cristo! Infatti, nel Settimo Ricordo ci mette in guardia anche da questo errore, citando la possibilità che *un confessore, o qualche altro religioso, [possa] distoglierli da qualche buona ispirazione* (Settimo Ricordo, 6). Nel capitolo VIII elenca la Chiesa e poi, separatamente, il *proprio vescovo e pastore*. Essi sono una parte molto importante della Chiesa, naturalmente. Ma non dobbiamo equipararli alla Chiesa. La sfortunata situazione di Brescia lo ha reso evidente. I suoi vescovi assenti non servivano la loro diocesi. A Brescia si sentiva parlare molto poco di loro, se non per la riscossione delle tasse che venivano loro pagate. Angela era comunque grata per il servizio del vicario del cardinale Cornaro, Lorenzo Muzio, che l'aiutò ad ottenere l'approvazione diocesana della Regola nell'agosto del 1536.

Tuttavia Angela non riteneva che ogni parola, anche quella del Papa, dovesse essere ascoltata come voce della Chiesa, o voce di Cristo, come abbiamo visto. Per rispetto, non avrebbe voluto rifiutarlo direttamente. Aveva ascoltato con rispetto il Papa che desiderava che si fermasse a Roma, ma aveva fatto discernimento con la direzione dello Spirito Santo nel suo cuore. Il risultato di questo processo le era chiaro. La sua soluzione era spiegare il suo senso di missione a Brescia e poi tornare a casa. Angela doveva perseguire l'integrità della propria

missione. *La sua! Propria!* Ancora quella parola! Non l'oscuro “propria” che è come un *torbido inferno*? Non sperava. Non si fidava.

Nel 1525, la cinquantenne Angela aveva da tempo ascoltato gli altri, la guida dello Spirito e il graduale svolgersi degli eventi nella sua vita. Si era fidata della guida dello Spirito Santo attraverso tutti questi canali, per molti anni.

Quindi gli uomini di chiesa non sono necessariamente la stessa cosa della Chiesa. Nel capitolo VIII Angela distingue tra la Chiesa e gli uomini di chiesa, o le donne di chiesa, se è per questo. La Chiesa è costituita dai santi e dai peccatori di tutte le epoche. Potremmo dover ascoltare con molta attenzione, con molta preghiera, per sentire come Cristo ci parla attraverso la Chiesa, soprattutto in tempi turbolenti.

Ascoltare i padri spirituali

Oltre ai vescovi e ai pastori, l'elenco del capitolo VIII menziona un *padre spirituale* (cap. VIII, 9), una persona saggia ed esperta nella vita spirituale, che si poteva consultare regolarmente su questi temi. La prima esperienza di direzione spirituale di Angela è avvenuta quando viveva a Salò. I conventi francescani di San Bernardino e dell'Isola dei Frati, una vicina isola del lago di Garda, attiravano molti laici in cerca di buoni consigli e di una guida spirituale.

Angela Merici era stata una ragazza impetuosa, desiderosa di servire Dio. I francescani le mostrarono come pregare. Le insegnarono pratiche spirituali che sviluppavano stabilità e coerenza. Devono aver sfidato e ammonito questa adolescente secondo le sue necessità. L'hanno invitata a servire Dio negli altri. La consigliarono nell'osservanza della Regola del Terz'Ordine di San Francesco, che inquadrava la sua vita di preghiera e di azione. Nei circa vent'anni successivi al suo ritorno a casa a Desenzano, tornò periodicamente a Salò per visitare i suoi parenti Biancosi e per cercare la guida spirituale dei Francescani. Quando nel 1516 i frati le chiesero di recarsi a Brescia per consolare il lutto di Caterina Patengola, aveva poco più di quarant'anni. A Brescia, Angela cerca un padre spirituale. Verso la fine della sua vita fu padre Serafino da Bologna, uno dei canonici lateranensi della chiesa di Sant'Afra.

Se non ascoltiamo regolarmente una guida saggia, tendiamo a sentire solo la voce di quel piccolo io che ha bisogno di crescere e di crescere. Come possiamo identificare una persona di questo tipo? Non esiste un modo infallibile per rico-

noscere la saggezza. Tuttavia, una guida saggia nella vita spirituale dovrebbe essere orante, fedele alle Sacre Scritture nelle parole e nell'integrità della vita. Dovrebbe essere in grado di ascoltare, percepire e rispettare. Deve avere buon senso e conoscere la natura umana e le vie dello Spirito di Dio. Una pietra di paragone potrebbe essere: "Questa persona mi conduce alla mia verità più profonda, mi invita ad avvicinarmi a Dio e mi incoraggia a un servizio generoso?". Angela avverte le sue figlie di evitare coloro che cercano di allontanarle dalle pratiche della vita della Compagnia o che iniziano ad oltrepassare il confine di una *familiarità* inopportuna (Settimo Ricordo 3, 6-11).

Madri spirituali

Angela cercava anche la guida di donne sante. Visitava Stefana Quinzani a Soncino e probabilmente anche quando Stefana veniva occasionalmente a Brescia. In quanto francescana del Terz'Ordine, deve aver venerato la francescana Santa Chiara e Santa Caterina da Siena (membro del Terz'Ordine domenicano). Gli affreschi dell'oratorio di Isabella Prato raffigurano le sante Paola ed Eustochium, sante donne dell'antichità. Il popolo più semplice, i papi e le regine avevano chiamato queste donne "madre". Molti bresciani si rivolgevano ad Angela per avere consigli spirituali. Anche Francesco Sforza, duca di Milano, le chiese di essere la sua madre spirituale. Egli andò a trovarla a Cremona e a Brescia, e lei andò a trovarlo sulla via del ritorno da Varallo. Come Francesco Sforza, molti chiamavano Angela "Madre". Ma perché il capitolo VIII della Regola parla di un padre spirituale? Perché non di una madre spirituale, una realtà che era molto presente nell'esperienza di Angela? È chiaro che dovremmo ascoltare la guida di Dio, o addirittura cercarla, anche attraverso le madri spirituali. Ma ai suoi tempi erano soprattutto gli uomini a ricoprire questo ruolo. Oltre alla forza della consuetudine, molte persone cercavano una guida spirituale quando si confessavano con il sacramento, quindi con un sacerdote. Inoltre, nell'Italia del XVI secolo i sacerdoti erano di solito le persone più preparate alla spiritualità.

*Mary-Cabrini Durkin
Compagnia del Canada, Gruppo degli Stati Uniti*

Continua...

Le responsabili in Zoom

Sabato 25 Febbraio 2023, invitate dalla Presidente e dal Consiglio della federazione, le direttrici e le vice-direttrici dell'Italia e dei vari continenti hanno avuto un incontro on-line su Zoom.

L'incontro è iniziato con un momento di preghiera, l'introduzione della presidente, un'accurata lettura dei risultati della statistica delle Compagnie Italiane e la condivisione di esperienze delle compagnie mondiali e italiane. Questo appuntamento è stato da tutte ben accolto, atteso nel tempo e partecipato con gran desiderio e gioia. Eravamo numerose, festose e pronte all'ascolto e alla condivisione di gioie, difficoltà ed esperienze che le Compagnie vivono.

Per ciascuna di noi è stato un momento piacevole per vederci nuovamente, scambiare notizie, riacquistare speranza e fiducia e prepararci ad andare avanti. Infatti l'incontro è stato organizzato per avviare un processo di cambiamento nella Compagnia italiana, tante Compagnie italiane-una Compagnia.

Durante l'incontro tutte siamo state invitate a riflettere, a impegnarci, a trasformare i problemi in sfide a non scoraggiarci, ad uscire dal proprio orticello per continuare con mezzi diversi, strumenti nuovi e creatività, offrire e fare conoscere e testimoniare all'interno della Chiesa universale il carisma attuale di S. Angela Merici e renderlo visibile.

Le Compagnie non possono fermarsi ai numeri, bensì allargare gli orizzonti... In conclusione bisogna muoversi... aprire il cuore e la mente.

Lo Spirito Santo, invocato da ciascuna di noi, saprà illuminare la federazione e ogni singola sorella per rispondere alle nuove esigenze formative, spirituali, morali, amministrative e a rafforzare sempre più positivamente i rapporti relazionali tra le varie Compagnie.



Valeria e Liliana, Sicilia

BRESCIA 22-25 APRILE 2023 *Italia: tante Compagnie - una Compagnia?*

Contenuti ed emozioni...

Insieme... ascoltando la voce dello Spirito

Ripensando all'incontro di Brescia, osservando il clima in cui si è svolto il tutto, e confrontandomi con le altre sorelle vi posso dire che si è avverato quanto dice la Madre nell'ottavo legato: *"... dovete aver cura di far riunire talvolta le vostre foglioline... perché così insieme possano vedersi come care sorelle, e così ragionando insieme spiritualmente, possano rallegrarsi e consolarsi insieme, cosa che sarà loro di non poco giovamento."*

Siamo state aiutate dall'Alto, dalla Parola di Dio, dalla Madre Angela, dalla preghiera, dal Dicastero della vita consacrata, da Monsignor Tessarollo, Assistente del Consiglio della Federazione, dalla Presidente e dal consiglio della Federazione, dalle Sorelle di Brescia, sempre pronte ad un'ospitalità fraterna.

A tutti questi doni, va aggiunta lo Spirito Santo, che tanto, tanto, tanto, ha soffiato in tutte e in ognuna, lasciandoci, stupite, consolate, piene di gioia. È circolata la gioia dell'unità insieme, la voglia di lavorare unite in un cuore solo, in un'unica fede e in un unico carisma...

Un incontro di pace, serenità, stupore tra chi non si conosceva e tra chi si incontrava per la prima volta, sorprese nel vedere il bello nell'alterità dell'altra, scambi di esperienze, mani che si toccavano, braccia che cingevano, come



se da sempre fossimo state lì, in quel luogo, come una famiglia da sempre abituata a stare insieme.

Abbiamo lavorato, sia a gruppi, sia nelle riunioni plenarie cercando di essere corresponsabili e sinodali, all'interno del cammino

sinodale della Chiesa. È stato bello, non sempre facile, sperimentare il silenzio per ascoltare nel profondo proposte, idee, dubbi e sentimenti delle sorelle, rispettandole e aspettandosi, cercando di non prevaricare, facendo ciò, non per imposizione, ma per amore.

Nonostante fosse la prima volta, lavorando con questo il metodo sinodale, i risultati sono arrivati ...

Lo Spirito ha soffiato nelle nostre vele e ci ha condotto ad una prima riva, del viaggio che abbiamo intrapreso.

L'assemblea, in ascolto dello Spirito, ha individuato alcune sorelle che andranno verso altre sorelle, per ascoltarne bisogni, problemi, stati d'animo, ma anche la ricchezza, l'esperienza di vita e carismatica, o i doni che esse possono mettere in comunione.

Ringrazio il Signore per il dono fattomi di potervi incontrare, e ringrazio ognuna di voi, sì proprio ognuna, perché, anche chi non c'era fisicamente, era unita a noi nella preghiera, con l'orecchio inclinato verso la voce dello Spirito **INSIEME**.



Elisabetta, Compagnia di Padova

Cercare ciò che è giusto...

*“Spirito Santo fa che troviamo in Te la nostra unità
affinché possiamo camminare insieme verso la vita eterna
e non ci allontaniamo dalla via della verità
e fa che cerchiamo ciò che è giusto.”*

Dal 22 al 25 aprile u.s. mi sono recata a Brescia assieme alla Direttrice della mia Compagnia di Torino Nelly e a Carmela.

Abbiamo partecipato assieme ad altre responsabili alle due giornate **“Verso una nuova fisionomia della Compagnia”**.

Quanti ricordi ritornare a Casa Sant’Angela di Brescia, dove si sente battere il cuore della Compagnia mondiale, ricordo la mia formazione iniziale e l’incontro con altre giovani che come me hanno fatto il cammino per diventare Spose del nostro *comune Amatore: Gesù*.

Quante preghiere davanti al Corpo di Sant’Angela, per attingere forza per vivere il nostro carisma mericiano.

Una frase di Sant’Angela, mi è riecheggiata in questi giorni: *Fate, credete, muovetevi, sforzatevi, sperate, gridate a Lui col vostro cuore...* (Rc pr.17)

In questo sta la nostra unità, che arriva dal cuore di Dio e che noi vogliamo darle forma verso una nuova **fisionomia della Compagnia italiana**.

Mi è piaciuto il lavoro di gruppo dove ognuna di noi si è saputa raccontare e dove c’è stato silenzio e ascolto partendo dalla Parola di Dio.

Unite insieme sentendoci tutte corresponsabili, facendo attenzione alla



nostra formazione e alla nostra secolarità è nata una proposta che è stata approvata: **formare una commissione di varie sorelle delle Compagnie italiane per continuare a lavorare sul progetto di una nuova compagnia, farlo conoscere, visitando e incontrando le varie compagnie.**

A ciascuna di queste sorelle lo Spirito Santo doni la forza e il coraggio. Buona missione sorelle!

Dobbiamo vivere il dopo Brescia non avendo paura del futuro, nella preghiera, nel discernimento, nel dialogo e nell’amicizia, in cammino verso una più grande famiglia della nostra **Compagnia**.

Un grazie sentito alla Presidente Valeria al Consiglio della Federazione, a Mons. Adriano e a tutte le sorelle che hanno partecipato.

Lucchesi Maria, compagnia di Torino

Vedrete cose mirabili...

A Brescia dal 22 al 25 Aprile 2023 responsabili e giovani di consacrazione e in formazione, ci siamo riunite in presenza per discutere insieme la proposta già esaminata in tutte le compagnie dell’Italia: **“Tante Compagnie-una Compagnia”**.

L’ascolto della Parola, la preghiera eucaristica, l’invocazione allo Spirito Santo e la materna protezione della Madonna e di S. Angela Merici ci hanno permesso di affrontare, discutere e riflettere sia in assemblea che nei vari gruppi di lavoro, sui mezzi e le modalità per poter vivere questo eventuale cambiamento.

La presenza dell’assistente della Federazione Mons. Adriano Tassarollo e



il collegamento on-line con la dottoressa Rosalba Rossi e il Rev. P. Leonello Leidi della congregazione per la vita consacrata, sono stati per noi guida e supporto per iniziare con speranza e fede questo cammino verso una nuova fisionomia di Compagnia.

Tante saranno le cose nuove e belle da organizzare per rispondere ai bisogni delle Compagnie italiane in cui è sempre vivo il carisma di S. Angela. Diversi gli ostacoli delle attuali Compagnie: l'età avanzata dei membri, i problemi di salute e la gestione dei beni che diventano spesso un intralcio per vivere nella gioia la propria consacrazione.

Questi giorni di convivenza ci hanno permesso di riflettere sulle fasi di sperimentazione che saranno via via affrontate; ogni piccolo passo sarà fatto sempre con tanta prudenza e rispetto.

All'interno dell'assemblea è stato costituito **un gruppo di lavoro che coordinerà il cammino comune delle singole compagnie.**

Per tutti noi il tempo trascorso insieme è stato molto prezioso e necessario per un reciproco scambio di idee e proposte.

S. Angela dice ancora alle sue figlie e sorelle: *...e senza dubbio vedrete cose mirabili, dirigendo tutto a lode e gloria della sua maestà e al bene delle anime.* (Rc pr,18)

Liliana della Compagnia di Agrigento

PENSIERI DEI RELATORI NELL'INCONTRO DI BRESCIA

Verso una Compagnia italiana... perché:

- Per dare supporto e sostegno significativi e appropriati alla **formazione** dei possibili nuovi membri, trovando nella Compagnia un gruppo 'vivente e vitale' per il proprio cammino di crescita in vista dell'incorporazione nella Compagnia attraverso il gruppo locale di appartenenza.
- Recuperare il ruolo storico delle '**Colonnelle**' secondo il compito che ad esse affida s. Angela nei 'Ricordi'. Quello cioè di accompagnare le figlie loro affidate con vicinanza umana e spirituale, senza essere oberate da vari impegni di gestione giuridiche e fiscali che spetterebbero alla Direttrice e al suo Consiglio,



sentito naturalmente il parere del gruppo attraverso la sua responsabile.

- Accrescere il senso di appartenenza e 'sororità' tra i membri dell'intera Compagnia italiana, passando dal 'mio' della singola Compagnia al 'nostro' delle sorelle della Compagnia italiana, nella quale è pensabile che il carisma mericiano possa continuare a vivere e non morire con la fine delle singole Compagnie diocesane attuali.

Mons. Adriano Tessarollo

Autonomia e comunione...

- L'autonomia a volte può venir meno in certe situazioni (difficoltà per elezioni, governo, formazione, incontri) ...
- A volte l'autonomia può diventare qualcosa che ostacola la comunione...
- Non lasciarsi guidare dalle problematiche economiche per non bloccarsi. Ricordare che i beni delle Compagnie sono beni ecclesiastici. Evangelizzare anche questo ambito. Avere un cuore libero...
- La testimonianza evangelica di un istituto secolare si vive nelle strutture del mondo. Libertà quindi dalle strutture e dalle opere delle compagnie che hanno fatto il loro tempo...
- Attenzione al percorso... non lasciare nessuno indietro in periferia...
- Le nuove scelte devono salvaguardare l'ambito istituzionale e carismatico...
- È importante il coinvolgimento, che deve essere il più largo possibile. Tutto con carità e con attenzione alle persone...

(Padre Leonello Leidi)

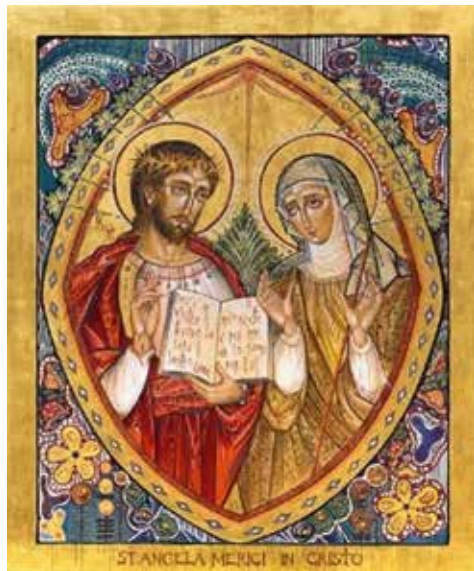
Nuova entità canonica

- *Non pregiudica l'autonomia delle compagnie...*



- *Le attuali compagnie resterebbero con le loro strutture e i loro riconoscimenti, facendo riferimento a questa nuova entità canonica per programmazione, decisioni e scelte...*
- *Questa nuova entità canonica non si identifica con la Federazione che è a servizio delle compagnie mondiali, sarà un'entità italiana...*
- *Questa entità canonica sarà per accompagnare le compagnie soprattutto a livello formativo, amministrativo, organizzativo...*
- *Bisognerà pensare ad una vicinanza alle persone anche anziane o isolate...*
- *Potranno formarsi delle commissioni o si potranno nominare delle delegate o figure di riferimento tenendo conto di ogni realtà...*
- *Si può procedere con l'ascolto della parola di Dio, senza aver paura del futuro...*
- *Noi non siamo comunità, ma siamo chiamate alla comunione. **Insieme... per aiutarci e aiutare...***

(Rosalba Rossi)



*State contente,
e abbiate viva fede
e speranza...*

(Rc 9, 26)

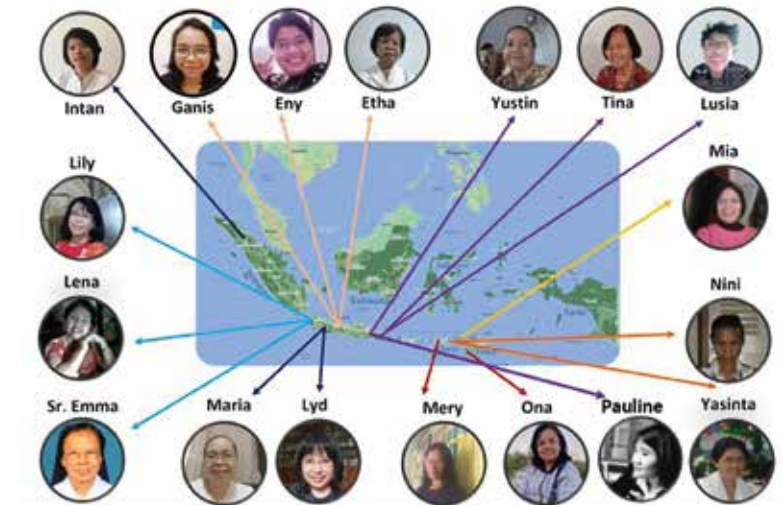
DALLE COMPAGNIE E DAI GRUPPI

Compagnia dell'Indonesia: distanze e vicinanza...

Nella Compagnia dell'Indonesia siamo molto disperse nel territorio. Ci sono sorelle che abitano nella stessa città, ci sono sorelle in villaggi, province diverse, persino isole diverse.

Ad esempio: io a Bandung e Mery a Nagakeo, East Nusa Tenggara, sono distanti 1528 km. Tra Bandung e Kupang 2604 km.

Per il ritiro nazionale nel 2022 a Bandung, Mery ha preso una nave per Kupang dove ha incontrato Ona, e poi insieme hanno preso un aereo per Surabaya, dove hanno incontrato Pauline. Tre di loro hanno poi preso un treno per Bandung, ea Yogyakarta Angelina Ganis è salita sul treno (lei stessa ha viaggiato da Rembang a Yogya prima in macchina). A volte abbiamo anche un incontro a Bali, che dista 886 km da Bandung.



Ci incontriamo di persona una volta all'anno a livello nazionale. Circa due volte l'anno per alcune nella stessa provincia. Una volta ogni tre mesi per chi è nella stessa città/periferia (prima del covid l'incontro era mensile).

La formazione viene svolta regolarmente online.

Si basa sulla Parola di Dio, sulla condivisione delle nostre esperienze di vita, sugli scritti di Sant'Angela e delle Costituzioni, sul materiale che riceviamo dalla Fe-



derazione, soprattutto Nello stesso carisma.

Ci sentiamo tutte sorelle nella Compagnia e nella Federazione delle Compagnie.

Lydia, direttrice compagnia Indonesia

Compagnie non italiane: diversità e unità...

Nell'incontro di riflessione online per le direttrici e le vici nel febbraio u.s. in merito alla proposta "Allargare la tenda", M. Cabrini ha offerto una carrellata delle esperienze organizzative e formative delle Compagnie non italiane. Il materiale proposto è stato il risultato di una consultazione inter compagnie. Le riflessioni che riportiamo in sintesi riguardavano: l'identità della Compagnia, gli incontri e le sfide.

Identità della Compagnia:

- Poiché ogni membro si nutre dello stesso carisma mericiano e della stessa Regola e Costituzioni, i membri trovano la loro identità sia nelle loro Compagnie locali sia nella più grande famiglia dell'Istituto.
- Sant'Angela era realista e pratica. Ci ha insegnato a coltivare la nostra profonda relazione con Cristo e a farlo in compagnia delle nostre sorelle. A questo scopo, ha fornito "mezzi e vie" estremamente pratici. Essi includo-

no le pratiche spirituali personali. Includono anche mezzi concreti, aspetti dello stare veramente insieme: visite fra sorelle, prendersi cura delle sorelle con bisogni di malattia e di vecchiaia, godere della compagnia reciproca.

Relazioni e incontri:

- Gli incontri virtuali online sono il mezzo più comune: per la preghiera, per il relax, per la condivisione personale, per le celebrazioni delle feste orsoline e liturgiche.
- Il telefono, l'e-mail e la posta sono altri supporti.
- Internet pone delle difficoltà per alcuni, a causa dell'età, delle spese o dell'instabilità delle connessioni in alcune zone.
- Alcune delle nostre Compagnie sono molto creative nell'uso di questi mezzi.
- C'è un forte accordo sul fatto che questi mezzi virtuali alimentano veramente le relazioni che sono ben radicate nel contatto personale. Non sostituiscono lo stare insieme di persona.

Sfide e modi di affrontarle

- Innanzitutto, va detto che quasi tutte hanno distanze molto più grandi di qualsiasi regione d'Italia, anche di migliaia di chilometri.
- Stare insieme di persona rimane essenziale ed è fedele allo spirito di Sant'Angela.
- La maggior parte delle Compagnie riesce a riunirsi di persona almeno una volta all'anno per il ritiro e le consacrazioni e altri incontri. Alcune possono riunirsi due o tre volte all'anno. Tuttavia, alcuni membri non possono viaggiare a causa dell'età, della disabilità, delle spese, delle responsabilità familiari o delle esigenze del loro lavoro.
- Alcune Compagnie hanno gruppi locali che possono riunirsi molto più spesso.
- Alcune Direttrici possono visitare le sorelle individualmente, ma non tutte.
- La cura materna, pastorale delle leader è importante.
- Le leader funzionano come "ponti", condividendo e incoraggiando la comunicazione dentro la Compagnia.

Contributi di:

Francia-Camerun; Slovacchia - Inghilterra; Indonesia; Brasile; Canada-USA; Kenia; Madagascar.

110 anni della presenza delle Orsoline secolari nella diocesi di Agrigento

Desideriamo condividere con le sorelle del mondo la letizia e la gratitudine di noi Orsoline verso il Signore, “Unico Nostro Tesoro” e verso S. Angela Merici, nostra madre fondatrice, per aver celebrato il 6 e il 7 Marzo 2023 i 110 anni di fondazione della Compagnia di Agrigento con sede a Canicatti.

Due pomeriggi di comunione, lode, ringraziamento, armonia e bellezza spirituale. Il primo giorno con l'adorazione eucaristica animata da diversi gruppi, il secondo giorno con la concelebrazione del vicario generale della diocesi di Agrigento Don Giuseppe Cumbo, dell'assistente della Compagnia Don Giuseppe Scozzari, quattro sacerdoti, un diacono e due ministranti.

Numerosissima è stata la partecipazione di fedeli, amici, suore e collaboratori provenienti dalle comunità parrocchiali del paese e anche dei paesi vicini.

Tutti ci siamo sentiti in festa, grazie alle tante realtà ecclesiali presenti che con noi hanno ricordato: la presenza, l'apostolato umile e silenzioso, la preghiera, le attività di catechesi e la testimonianza delle numerose Orsoline vissute in questi 110 anni nei vari paesi della diocesi.

Un bel pezzo di storia che non potrà certamente essere dimenticato, la storia del passato ci stimola a vivere il presente e a proiettarci verso il futuro, proprio per questo, ancora oggi noi consorelle anche se con numeri ridotti rispetto agli anni trascorsi, cerchiamo di essere sale e lievito in questa società e in questo particolare momento storico in cui viviamo.

Ad accrescere la nostra gioia di questo anniversario di fondazione, sono stati i numerosi messaggi ricevuti delle varie Compagnie dell'Italia e del mondo, ma particolarmente graditi sono stati gli auguri ricevuti da parte della



nostra Presidente Valeria e dal consiglio della Federazione.

Anche la presenza della direttrice della Compagnia di Caltanissetta Carmelina Burgio, con alcune sorelle, durante la concelebrazione eucaristica, è stata per noi un dono prezioso che ci ha permesso di vivere

“Unite Insieme” questo momento storico che abbiamo celebrato.

La Compagnia di Agrigento

La Compagnia di Ragusa e il 30° anniversario VO.CRI Il saluto della direttrice

Ringrazio il Presidente del VO. CRI. Che mi ha invitata a dire qualche parola in merito alla celebrazione odierna e alla nascita della casa di prima accoglienza “Sant’ Angela Merici”.

Il primo pensiero che mi è balenato è stato quello che, per capire il presente è importante conoscere il passato, le origini. Parto dal lontano 1535, anno in cui Sant’ Angela Merici, in obbedienza allo spirito Santo fece fiorire, a Gloria di Dio, in una istituzione del tutto nuova, quella forma mirabile di vita di consacrazione secolare. Angela Merici la vita dello Spirito, l’ha accolta, l’ha scoperta, l’ha vissuta, a tal punto da diventare lei stessa canale inesauribile di questa esperienza, riversandola nella Chiesa, nel tempo, e in ogni persona disposta ad accoglierla.

Il flusso non si ferma, perché ciò che è



generato da Dio non muore. Noi sue figlie siamo testimoni di quest'azione dello Spirito Santo in Lei, perché questo flusso di vita ha toccato noi, che con gioia e immenso stupore abbiamo risposto con il nostro "SI" quotidiano.

Quest'istituzione del tutto nuova, Sant'Angela l'ha voluta chiamare COMPAGNIA di SANT'ORSOLA.

Come forma di consacrazione secolare, si diffonde inizialmente nel nord Italia, soprattutto nel bresciano, da cui è originaria Sant'Angela.

La presenza delle figlie di Sant'Angela nella provincia di Ragusa, ma appartenente alla Diocesi di Siracusa, risale verso il 1935 – 40, con un numero consistente di membri inserite in vari ambiti: scolastici, politici, pastorale, familiare, ecc...

Con la nascita della Diocesi di Ragusa, anche le figlie di Sant'Angela diventano Compagnia Autonoma della Diocesi di Ragusa.

Con sacrifici e impegno acquistano l'immobile sito in Ragusa in via Ecce Homo 139, mettendolo a disposizione della Diocesi e di chi ne avesse bisogno per vari incontri. Come la madre, le figlie di sant'Angela, guidate dal soffio dello Spirito Santo, ascoltano il grido delle nuove povertà emergenti nel territorio, nasce così la Casa di Prima Accoglienza Sant'Angela Merici, offrendo un pasto caldo e una doccia a chi ne è privo. Da un piccolo gesto vengono fuori tanti germogli che danno vita al VO.CRI. che oggi celebra il 30° anniversario, dando ampie risposte alle necessità del territorio.

Auguro che, il Soffio dello Spirito Santo continui ad essere luce per guidare e far fruttificare l'opera da Lui iniziata nello splendore della Verità e soprattutto nella Carità. Grazie e buona continuazione.

Enza Iurato



Con sacrifici e impegno acquistano l'immobile sito in Ragusa in via Ecce Homo 139, mettendolo a disposizione della Diocesi e di chi ne avesse bisogno per vari incontri. Come la madre, le figlie di sant'Angela, guidate dal soffio dello Spirito Santo, ascoltano il grido delle nuove povertà emergenti nel territorio, nasce così la Casa di Prima Accoglienza Sant'Angela Merici, offrendo

un pasto caldo e una doccia a chi ne è privo. Da un piccolo gesto vengono fuori tanti germogli che danno vita al VO.CRI. che oggi celebra il 30° anniversario, dando ampie risposte alle necessità del territorio.

Auguro che, il Soffio dello Spirito Santo continui ad essere luce per guidare e far fruttificare l'opera da Lui iniziata nello splendore della Verità e soprattutto nella Carità. Grazie e buona continuazione.

COMPAGNIA R.D. CONGO

Albertine Kyakubisama
un'avventura con il suo Gesù.

Il 13 gennaio 2008 Albertine Kyakubisama ha fatto la sua prima consacrazione nella Compagnia Francese. Lo stesso giorno è stata inviata in missione per un servizio ben preciso:



"ti mando in questa regione martoriata dalla guerra affinché tu sia messaggera di pace, di speranza, di gioia e di amore. Che tu sia il sostegno delle donne vittime di violenza. Che tu sia madre per tutti i bambini abbandonati ed emarginati lasciati in balia di sé stessi. Là dove vai il Signore ti aspetta..." le ha detto la sua responsabile Marie Bernadette.

A 54 anni ha abbracciato l'istituto secolare di Sant'Angela Merici con molto entusiasmo, per essere lievito nella pasta, facendo fermentare l'umanità nella Chiesa e nel mondo.

Tutta la sua vita è stata un apostolato. Sempre pronta a partire, a fare qualcosa, sempre preoccupata per gli altri.

Era una madre con un cuore grande per i diseredati e i poveri di spirito.

Ha dato inizio ad un orfanotrofio con bambini piccoli. Nell'orfanotrofio ci sono adesso 39 orfani dai 4 mesi ai 17 anni. Si occupava anche del centro sociale delle ragazze madri dell'arcidiocesi di Kisangani.

La nostra Albertine ha lasciato una bella testimonianza nell'arcidiocesi e in tutta la città di Kisangani sia tra i cristiani che tra i musulmani.

Le sorelle della Compagnia congolese



COMPAGNIA BRASILE NORD EST

La Compagnia del Nordest del Brasile è nata dalla Compagnia del Sud.

Sebbene il Nordest del Brasile sia una regione molto vasta, composta da molti Stati, i membri della Compagnia sono tutti concentrati nello Stato di Bahia. Molte vivono nella città di Salvador, che è la capitale dello Stato. Altre vivono nella lontana città di Jequié e nelle città circostanti e altre ancora nella Diocesi di Cruz da Almas, creata di recente, tutte disperse in varie città della Diocesi. Le donne del Nordest, abituate alle difficoltà imposte dalla regione, sono impavide, coraggiose, determinate e, soprattutto, di fede incrollabile, piene di fiducia nella potenza di Dio e costanza nella preghiera.

Il gruppo della Compagnia deli **Salvador** è composto da quindici donne consacrate a vita, associate e in cammino vocazionale, tutte abituate alla vita frenetica delle grandi capitali. Alcune sono in pensione; le più giovani sono attive, lavorano in diversi ambiti professionali e sono impegnate nella pastorale delle loro parrocchie. Una sorella lavora professionalmente nell'arcidiocesi di Salvador e, in questo



contesto, svolge anche attività pastorali. Si incontrano una volta al mese presso il Convento delle nostre Suore Orsoline, "Convento della Misericordia", dove fanno formazione, preghiera, condivisione del cammino e fraternizzazione, con momenti di grande gioia e distensione.

Durante le feste di giugno e di Natale, si riuniscono nella sala parrocchiale. L'ultima celebrazione natalizia si è svolta nella chiesa di San Lázaro, dove partecipa anche la nostra sorella Gildete.

A gennaio, durante i festeggiamenti per Sant'Angela, si svolge il ritiro annuale a livello regionale, con la partecipazione dei nuclei di Salvador, Jequié e Cruz das Almas. Quest'anno il tema era: "Carisma, essenza della vocazione".

Il predicatore, il diacono Renato Santa Rita, fondatore della Comunità Cattolica Anawim, ci ha offerto una ricchezza di contenuti e ha affrontato temi come: Carisma di fondazione; Dimensione ascetica di un carisma, tra gli altri.

A **Jequié**, il gruppo è formato da diciotto Angeline (consacrate a vita, consacrate temporanee, in formazione iniziale e nel periodo di prova). Il gruppo prosegue bene: Negli anni precedenti, con il covid, si sono organizzati gli incontri mensili online, con la partecipazione a uno di essi del direttore spirituale, Dom Paulo Romeu, Vescovo diocesano. Il gruppo è rimasto unito nella preghiera, nello studio, nella condivisione e nelle celebrazioni.



Dopo questa fase, si è tornati agli incontri mensili faccia a faccia e alle visite a domicilio per coloro che non erano presenti agli incontri ordinari. Sono donne che nutrono un grande amore per l'Istituto e per Sant'Angela, e rimangono attivamente impegnate nelle loro parrocchie in varie azioni e missioni al servizio del Regno di Dio.

Ogni regione ha la sua specificità e sviluppa la sua pastorale o i suoi servizi in base alla sua realtà e alla sua disponibilità.

Noi della diocesi di **Cruz das Almas** siamo tredici sorelle sparse in diverse città del Recôncavo Baiano.

Oltre agli incontri ordinari di studio, preghiera, condivisione, celebrazioni, personalmente visito costantemente le mie sorelle Angeline nelle loro città. Siamo tutte impegnate nelle parrocchie in cui siamo inserite, in attività e movimenti pastorali come: Liturgia, Ministero straordinario dell'Eucaristia, Catechesi, Caritas diocesana, Decima, Canto, Pastorale del Bambino e alcune, attraverso il loro lavoro professionale, esercitano la pastorale nelle scuole, nella sanità e altro.

Hildeni Nunes de Argolo
Compagnia Brasile Nordest - Gruppo Cruz das Almas

Dal Perù... alla Spagna... alla Compagnia di Torino

Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà...

Mi chiamo Georgina e sono **peruviana**; ho incontrato la Compagnia di Sant'Angela grazie a Nelly Romero, con lei ci conosciamo da molto tempo e ci siamo riviste cinque anni fa in Perù.



Quando ci siamo rinvistate, l'ho vista felice, realizzata, mi raccontò della Compagnia di Sant'Orsola – Istituto secolare di Sant'Angela Merici... e da quel momento il pensiero di consacrarmi al Signore non mi ha più lasciata. Sempre avevo sentito la chiamata del Signore a servirlo e nutro il desiderio di essere tutta per Lui, continuavo a confrontarmi con Nelly sul mio desiderio di consacrarmi

Nel 2017 si presentò l'opportunità di fare un viaggio in Italia e ho potuto conoscere la Compagnia di Sant'Angela di **Torino**, ho

partecipato al ritiro e ho conosciuto altre sorelle: Giuseppina, Rina, Carmela, Maria e tutte le altre sorelle. Al mio ritorno in Perù ho continuato ad approfondire e conoscere sempre di più (attraverso internet), dialogando con la direttrice Nelly la vita di Sant'Angela e della Compagnia.

Per motivi di lavoro nel Giugno del 2019 mi sono trasferita in Spagna dove vivo e lavoro come assistente degli anziani, in **Almeria**.

In questo paese ho conosciuto le so-



relle di Maria Riparatrice e con loro ho stabilito una bellissima amicizia di collaborazione.

Presso di loro insegno l'idioma Spagnolo agli stranieri del Marocco e anche grazie alle suore ho un posto per pregare,

per alcuni momenti di adorazione al Signore e per fare i miei ritiri.

Grazie al mio lavoro con gli anziani ho anche conosciuto Don Andre, che visitava la mia assistita. La direttrice Nelly Romero ha inviato una delega a Don Andre perché potesse ricevere, a nome suo e della Compagnia, la mia prima consacrazione nella cappella della sua casa. È stato un giorno bellissimo di grande emozione e tanta felicità.

Ringrazio il Signore che è sempre con me e la sua Provvidenza non mi manca mai, ho piena fiducia in Lui e in tutti coloro che Lui pone nella mia strada. IL 4 febbraio di questo anno - 2023 in Spagna, ho rinnovato nelle mani della Direttrice Nelly la consacrazione per tre anni, presente anche la responsabile della formazione Carla. Chiedo di proseguire il cammino con cuore grande e pieno di desiderio.

*Georgina Barrientos Lisbona –
Compagnia di Torino*



Compagnia del Burundi aprile 2023

Una bella testimonianza di vita e di Compagnia...

Una terra rossa accogliente; colori, sapori, odori diversi da quelli che conosciamo; gente sempre in movimento senza l'assillo del tempo; la gioia di vivere pur senza le comodità a cui noi siamo abituati; la mancanza di lavoro per molte persone: sono alcuni degli aspetti che ho visto, con Valeria e Kate, dall'11 al 16 aprile in due città del Burundi. Non posso certo usare il termine "conosciuto" perché erano troppo pochi i giorni a disposizione e i luoghi visitati!

Un viaggio per vivere con le consorelle burundesi

la loro Assemblea ordinaria. Più di 200 sorelle radunate mi hanno riportata agli inizi del mio cammino nella Compagnia di Padova, quando eravamo 240.

Ora noi italiane siamo ridotte nei numeri, ma lo Spirito Santo continua a suscitare vocazioni alla Compagnia e rende realtà l'affermazione di Sant'Angela "... lui non abbandonerà mai questa Compagnia fin che il mondo durerà" (Ultimo Legato).

Unico grandissimo neo per me: non conoscere la lingua e non poter comunicare direttamente con loro. Fortunatamente abbiamo avuto un traduttore eccezionale, don Alexis, che ci ha accompagnato in ogni momento del nostro soggiorno. A lui il mio/nostro GRAZIE e a Pascaline che l'ha cercato e trovato.

Le consorelle burundesi hanno passato la notte precedente l'Assemblea in preghiera per chiedere la presenza dello Spirito Santo nel loro cammino, che è iniziato nel pomeriggio successivo, con l'appello delle presenti suddivise per gruppi di appartenenza. Per me è stato interessante vedere come lavorano i gruppi, che attualmente sono 27, alcuni formati da poche persone, altri più numerosi. Mi pareva già di vedere la possibile Compagnia Italiana!

Dopo una giornata di formazione, la mattina successiva Pascaline, direttrice uscente, ha presentato la sua relazione, relativa ai sei anni del suo mandato



trascorso, e l'economia il bilancio.

Poi, dopo la lettura degli articoli delle Costituzioni che riguardavano questo momento, sono iniziate le operazioni di voto. C'erano alcune deleghe per un totale di 223 aventi diritto di voto.

Pascaline è stata rieletta con 189 sì alla prima votazione. Direi che ha raccolto con soddisfazione il risultato del suo grande impegno per la Compagnia, superando le inevitabili difficoltà e contrarietà.

Si è proceduto poi alla votazione della vice direttrice che per i prossimi sei anni sarà Justine. È iniziato poi il momento più lungo che porterà le scrutatrici a lavorare fino a tardi. Le consigliere da eleggere erano 11 per cui lo spoglio è stato molto impegnativo.

Il tutto si conclude con una solenne Messa di ringraziamento, presieduta dal segretario particolare del Vescovo di Gitega, Don Boniface. Infine, dopo cena, una serata di festa con canti e balli.

Sento una grande stima per Pascaline e per quanto riesce a fare per la sua Compagnia, sia come promozione umana che come formazione alla vita e alla vita consacrata. Qualche passo resta ancora da fare per capire e vivere in pieno la secolarità, ma la strada iniziata mi sembra quella giusta. Il gruppo ha poi bisogno di sorelle che possano formarsi studiando, senza la paura di creare divisioni tra "chi ha cultura e chi non ce l'ha" perché sono modalità diverse di rispondere alla chiamata. Nella formazione in quei giorni, si è usato parecchio il termine cultura per dire che la cultura la dà



la scuola o l'università, ma la dà anche la vita.

Un grande grazie alle sorelle burundesi per la loro testimonianza di vita e alla Federazione che mi ha proposto questa interessante esperienza.

Maria Rocca

Percorso della Compagnia burundese...

- Dai diversi viaggi in Burundi ho notato un percorso man mano più mericiano, provo a ripercorrerlo in sintesi:
- Erano un gruppo di circa 300 persone, denominato "Bene Angela": uomini e donne. Il fondatore Don Pietro Nkundwa, ha iniziato questo gruppo il giorno di S. Lucia il 13 dicembre 1956
- Gli appartenenti a questo gruppo desideravano vivere per il Signore, pregavano, vivevano nel loro ambiente, facevano carità e assistenza, amavano sant'Angela Merici pur non conoscendo il carisma e la spiritualità. Desideravano un riconoscimento ecclesiale, si consideravano suore. Non avevano chiaro che cosa fosse un Istituto secolare. Tanto meno sapevano cosa volesse dire avere e osservare delle Costituzioni.
- Il fondatore aveva dato loro delle norme, Padre Modesto (missionario italiano che ha accompagnato il gruppo e poi la Compagnia) aveva fatto conoscere sia al Fondatore che al Vescovo la Compagnia come istituto secolare riconosciuto.
- L'arcivescovo di Gitega, Monsignor Simone Ntamwana, nel 2007, era venuto in Italia, in un nostro convegno, presentando e chiedendo l'accoglienza delle "Bene Angela" nel nostro Istituto. È stata interpellata la S. Sede che precisava che nell'Istituto non si accolgono in gruppo. Occorre valutare le vocazioni e iniziare una formazione specifica.
- A quel punto, trattandosi per noi di un istituto femminile iniziano un percorso solo le donne. Alcuni uomini del gruppo diventeranno poi associati alla Compagnia. Nel tempo qualcuna lascia e qualcuna inizia. Prime con-



sacrazioni di 37 Bene Angela nel 2012. Sono un gruppo dipendente dal Consiglio della Federazione.

- Due sorelle (Pascalina e Paolina) vengono in Italia, accolte dalla Compagnia di Trento per apprendere l'italiano e comprendere la vita di Compagnia.
- Tradotti gli scritti di Sant'Angela e le Costituzioni in kirundi.
- Tanti anni di viaggi in Burundi e di formazione secondo le Costituzioni della Compagnia, hanno cercato di chiarire man mano l'identità della nostra vocazione, le esigenze di questa forma di vita consacrata nel mondo, gli impegni e le responsabilità. Questa formazione non è scontata e non è conclusa.
- La Compagnia burundese viene riconosciuta nel 2017 (primo governo autonomo) e nel 2023 (14 aprile) seconde votazioni della direttrice con il suo consiglio. La Compagnia fra consacrate e sorelle del periodo di prova conta attualmente circa 250 presenze.
- **Organizzazione:** buona, già preimpostata prima di diventare Compagnia. Incontri regolari, responsabili di gruppo e formatrici.
- **Crescita nel numero:** oggi circa 250 appartenenti.
- **Responsabilità e guida:** buona la guida della direttrice Pascalina, rieletta. Anche l'assemblea ben preparata in ogni suo aspetto.
Vogliono ancora migliorare impegnandosi...

Ad una maggior conoscenza del carisma: sottolineando la secolarità per un Istituto di vita consacrata nel mondo e la spiritualità mericiano. **Approfondire i nostri codici di santità:** scritti di Sant'Angela e Costituzioni.

Intensificare una formazione personale, di gruppo e di compagnia: formazione specifica secondo il nostro carisma e la nostra spiritualità.

Mirare ad una **formazione globale**, studio e conoscenza delle lingue (italiano e francese); migliorare la formazione anche professionale per il proprio lavoro e la propria sussistenza.

Maggiore responsabilità e corresponsabilità: tutte partecipe e coinvolte. **Mantenere e consolidare i rapporti con la Federazione:** scrivere, comunicare, sentirsi parte di questa famiglia allargata a servizio delle Compagnie che ha il compito di salvaguardare l'unità e la fedeltà carismatica.

In sintesi la Compagnia del Burundi si presenta come:

Una compagnia felice e disposta a crescere nel carisma e nella formazione adeguata; è stato eletto un buon consiglio, con nuovi elementi; sono contente di essere nella Federazione.

E noi siamo contente di voi carissime sorelle... Buon proseguimento...

tutte attente con cuore grande e pieno di desiderio.

Kate

Liete di essere spose di Cristo e figlie di Sant'Angela...

Testimonianza di don Alexis BAVUGAMENSHI,

sacerdote della Diocesi di Muyinga in Burundi, Professore e formatore al Seminario Maggiore teologico San Giovanni Paolo II di Gitega

Cinque giorni passati assieme alle sorelle dell'Istituto secolare di Sant'Angela Merici del Burundi, ecco davvero giorni di vacanza ben spesi. Accanto all'Assistente, il rev. Don Giuseppe, sono stato associato al raduno nazionale della Compagnia che si è svolto a Gitega, dal 10 al 15 aprile 2023, prima di tutto in qualità di traduttore Italiano-Kirundi-Francese.



In effetti, una delegazione del Consiglio della Federazione formata dalle sorelle Kate, Maria e Valeria era presente per assistere al Convegno che aveva scopo di rinvigorire la Compagnia del Burundi, e di organizzare le elezioni di un nuovo governo. La prima impressione forte è stata per me incontrare e fare conoscenza delle tre sorelle membri del Consiglio della Federazione, persone tutte eccezionali, una più brava dell'altra. Dall'accoglienza all'aeroporto internazionale di Bujumbura, sembrava ci conoscessimo da molto, già che due di loro venivano in Burundi per una ennesima volta. Maria che veniva per la prima volta è rimasta con-



tentissima dell'esperienza, che le ricordava, come diceva spesso, l'esperienza missionaria fatta in Brasile.

Secondo momento forte per me, **l'assemblea** stessa in aula: più di duecento sorelle, dalle giovanissime ad anziane di una certa età, alcune con grave difficoltà motorie. Mi hanno dato l'impressione di persone ben motivate, liete di essere davvero "Spose di Cristo" e "figlie di Sant'Angela Merici", e di partecipare all'evento.

Sono persone semplici, senza grande cultura, ma davvero convinte della loro vocazione radicata nel santo Battesimo. Tra le quinte, potevo notare anche una organizzazione logistica impeccabile, opera di tante sorelle ed amici che hanno collaborato ai preparativi del convegno, naturalmente sotto la guida della Direttrice Pascalina alla quale va il mio sincero ringraziamento per avermi associato a questo evento storico negli annali della Compagnia di Sant'Angela del Burundi. Prova della sua competenza di guida, è stata rieletta al secondo mandato per i prossimi sei anni alla Direzione della Compagnia. A Lei, alla vice-Direttrice e a tutto il Consiglio vanno i miei sinceri auguri per un apostolato proficuo in mezzo alle sorelle. La mia partecipazione al Convegno mi ha di nuovo accertato che non finiamo mai di imparare: le giornate passate con le sorelle Bene Angela mi hanno permesso di aggiornarmi sulla realtà della Vita consacrata secolare. Le sorelle stesse manifestavano tanto desiderio di conoscere bene la loro identità specifica, giacché alcune di loro confondevano invincibilmente la vita consacrata secolare e la vita religiosa "tout court". Le risposte date dalla delegazione italiana alle domande nonché i vari insegna-

menti, tra altri quello del Segretario del vescovo, il Rev. Don Bonifacio, hanno chiarito bene il concetto della vita consacrata secolare, la necessità e l'importanza della vita secolare nella Chiesa e nel mondo: "il nostro compito, diceva il sacerdote attore nei suoi gesti, è quello di essere sale e fermento nel mondo. Non servono



titoli, la dignità battesimale e la nostra consacrazione ci bastano per portare avanti far maturare il seme gettato da Sant'Angela Merici" (non-sic).

Molto gradita è stata la statua di Sant'Angela venerata in aula durante i giorni del Convegno, ed ora riposta nella Capellina della Casa Sant'Angela della Compagnia del Burundi.

"Last but not least", un grazie infinite al Signore per le amicizie strette con le Bene Angela del Burundi e le So-

relle delegate del Consiglio della Federazione. Rinnovo la mia promessa di una fervida preghiera per l'Istituto, nonché la mia disponibilità in quello che posso per aiutare in caso di necessità.



Don Alexis Bavugamenshi

***Fedelmente e con allegrezza perseverate
nell'opera incominciata...***